

**DOMANDA PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE
SOLIDALE 2020**

DATI ENTE:

DENOMINAZIONE*	AZIENDA SANITARIA UNIVERSITARIA GIULIANO ISONTINA
INDIRIZZO SEDE LEGALE	Via Costantino Costantidines, 2 – 34128 Trieste
TELEFONO	040/3991111
e-mail	serviziocivile@asuits.sanita.fvg.it
legale rappresentante	Antonio Poggiana
Numero iscrizione e classe¹ (non prevista per le scuole)	Albo Servizio Civile Universale – cod. SU 00118

* in caso di progetti presentati da enti figli di enti di 1° classe, inserire i riferimenti dell'ente padre.

NUMERO DEI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE RICHIESTI (max 4 VOLONTARI)	2
DISPONIBILITÀ AD ACCOGLIERE <u>ULTERIORI</u> VOLONTARI NEL CASO CE NE FOSSE LA POSSIBILITÀ, OLTRE AL NUMERO MASSIMO DI 4 VOLONTARI (barrare la voce che	NO
SE SÌ, QUANTI? (max 2 VOLONTARI)	//

INFORMAZIONI SUL SERVIZIO:

¹ Per l'anno 2020, si segnala la norma transitoria prevista dalla Legge regionale 27 dicembre 2019, n. 23 (Legge collegata alla manovra di bilancio 2020-2022) – Articolo 8, comma 2: "A seguito della cessazione dell'efficacia dell'iscrizione agli albi di servizio civile regionale e nelle more dell'adeguamento della legge regionale 23 maggio 2007, n. 11 (Promozione e sviluppo del servizio civile nel territorio regionale), i progetti di servizio civile solidale possono essere presentati dagli enti iscritti all'albo degli enti di servizio civile universale di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40 (Istituzione e disciplina del servizio civile universale, a norma dell'articolo 8 della legge 6 giugno 2016, n. 106), e successive modifiche e integrazioni e dagli enti che erano iscritti per l'anno 2019 all'albo regionale degli enti di servizio civile, ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 11/2007 e del regolamento emanato con decreto del Presidente della Regione n. 0265/2008 e hanno mantenuto i requisiti e le condizioni per l'iscrizione."

DENOMINAZIONE SAP (sede attuazione progetto) <i>*voce da compilarsi se la sede di attuazione progetto è diversa dalla sede legale (vedi box DATI ENTE)</i>	Microarea Negri – Distretto 3
INDIRIZZO	Via Negri, 19 – Trieste
TELEFONO	348/8710330
e-mail	marina.barnaba@asuits.sanita.fvg.it
RESPONSABILE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA	Nome e Cognome: Marina Barnabà Recapito telefonico:348/8710330
Personale di riferimento per il volontario/a di SCS: OLP (Operatore Locale di	Nome e Cognome: Marina Barnabà Recapito telefonico: 348/8710330

ENTI:

DURATA del servizio (barrare la voce che interessa)	360 ore
DURATA MESI prevista	12
n. GIORNI previsti di servizio settimanale *	2/3 da concordare con il volontario
n. ORE previsti di servizio settimanali *	8/10 da concordare con il volontario

ISTITUTI SCOLASTICI:

DURATA del servizio	240 ore
DURATA MESI prevista	//
n. GIORNI previsti di servizio settimanale *	//
n. ORE previste di servizio settimanali *	//

* articolazioni orarie flessibili vanno indicate al punto 6) *“Ruolo e modalità di impiego dei volontari”*

1) TITOLO DEL PROGETTO: MICROAREA NEGRI

2) SETTORE D'INTERVENTO:

Educazione e promozione culturale

[] Educazione alla pratica sportiva

[] Difesa ecologica, tutela e incremento del patrimonio forestale

[] Tutela, salvaguardia e fruizione del patrimonio storico, artistico, culturale e ambientale

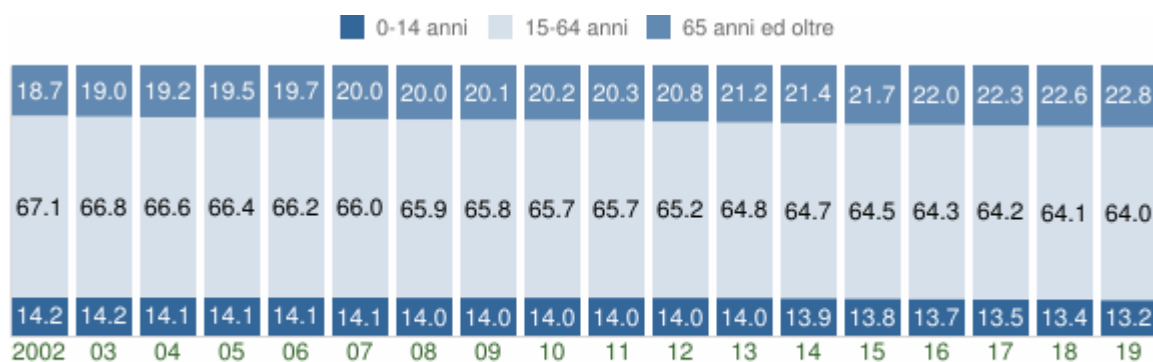
[] Politiche della pace e diritti umani

3) Descrizione del contesto sociale e territoriale entro il quale si realizza il progetto, con riferimento a situazioni specifiche individuate mediante indicatori misurabili.

Il progetto si sviluppa a Trieste, città di 204.267 abitanti che dal punto di vista socio-demografico si caratterizza per un **forte invecchiamento della popolazione, una rilevante frammentazione delle famiglie e una discreta presenza di cittadini stranieri**.

Si tratta, infatti, di una delle città italiane con la maggiore **presenza di anziani**: nel 2019 gli ultra-sessantacinquenni residenti arrivano al 32,75% della popolazione, contro il 22,8% in Italia. Al tempo stesso si registra un'elevata **presenza di famiglie uni-personali**, spesso composte da anziani soli, in particolare di genere femminile.

In questo contesto, anche i servizi sociali registrano un numero rilevante di utenti over 65: nel 2015 gli utenti over 65 erano 3.351 pari al 32,9% del totale delle persone in carico al servizio sociale. In particolare, **l'elevata presenza di grandi anziani comporta un incremento delle situazioni di fragilità** con utenti spesso in situazione di isolamento, con difficoltà economiche oltre che con rilevanti problematiche di sociosanitarie (malattie croniche e invalidanti, perdita di autosufficienza): condizioni che influiscono in modo rilevante anche sulle determinanti di salute della popolazione e si traducono, inevitabilmente, in una **crescente domanda di assistenza e sostegno**.



Struttura per età della popolazione (valori %)

ITALIA - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Un altro fenomeno che caratterizza il territorio cittadino è il **costante incremento di cittadini stranieri**, che nel 2015 costituivano circa il 10,1% dell'utenza dei servizi sociali: questi cittadini sono spesso coloro che hanno risentito maggiormente delle difficoltà occupazionali generate dalla crisi socio-economica, che ha interessato anche la città di Trieste, seppur in misura minore rispetto ad altri territori dove il settore dei servizi è meno diffuso. Accanto a ciò si evidenzia anche il generale cambiamento dei modelli famigliari sempre più orientati verso famiglie meno numerose, più instabili e con reti sociali più frammentate.

Come è facile immaginare, **le problematiche fin qui descritte si acquiscono nelle aree cittadine nelle quali sono presenti elevate concentrazioni di alloggi di edilizia residenziale pubblica**, dove gli operatori dei servizi registrano la presenza incrociata di problemi abitativi e socio-sanitari. Infatti, in alcuni casi si tratta di complessi residenziali di vecchia costruzione, non sempre accessibili a persone con ridotta mobilità e al tempo stesso con un'elevatissima presenza di anziani. In altre situazioni, dove gli edifici sono di più recente costruzione vi sono nuclei familiari più giovani, con una discreta incidenza di minori, dove si evidenziano numerosi fenomeni di devianza ed emarginazione sociale. In generale, inoltre, è necessario tener presente che spesso il problema abitativo, per cui viene richiesta l'assegnazione di un alloggio popolare, è accompagnato da situazioni di bisogno multiforme.

L'insieme dei fenomeni sopra richiamati fanno di Trieste una **"realtà pilota"** e pongono la **complessità delle questioni relative ai determinanti sociali di salute** come una delle priorità dell'agenda delle politiche socio-

sanitarie.

La presenza diffusa di **bisogni nuovi o emergenti** e un contesto di **crescita della popolazione fragile** comporta un **aumento di pressione sul sistema dei servizi**, con evidente necessità di ripensare ai sistemi di organizzazione delle risposte nonché alle risorse da rendere disponibili. Per questo negli anni si sono perseguite politiche di **forte integrazione** tra i servizi sociali forniti dal Comune e i servizi sanitari e socio-sanitari forniti dal sistema sanitario, verso la costruzione di una **rete di servizi territoriali**, che interagiscono tra loro, con le istanze ospedaliere e con quelle sociali, finalizzato a garantire sul territorio un **sistema di salute attivo sulle 24 ore 365 giorni l'anno**. Un lavoro orientato a passare progressivamente da un'erogazione di servizi a richiesta (visite, indagini diagnostiche, certificazioni ecc.) a una **politica attiva di salute territoriale**.

L'organizzazione territoriale (extra-ospedaliera) dell'**Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina** si articola in **4 Distretti sanitari** (ciascuno di riferimento per circa 60mila persone), **3 Dipartimenti** (Salute Mentale, Dipendenze, Prevenzione), **2 Centri Specialistici** (Cardiovascolare/Oncologico) e **Sistema 118**.

Partendo dal presupposto che i bisogni sanitari possono presentarsi in qualunque momento - e che un'adeguata risposta dei servizi sanitari territoriali è una valida alternativa al ricorso non appropriato al ricovero in ospedale - i quattro distretti territoriali operano sulle 24 ore, coordinando un mix di risorse in rete con i Dipartimenti e Centri Specialistici. Particolare attenzione viene posta allo sviluppo di una rete territoriale di cure primarie che garantisca al cittadino la copertura sulle 24 ore, valorizzando il ruolo del medico di medicina generale (MMG) e del pediatra di libera scelta (PLS), oltre che promuovendo le forme di associazionismo. Negli ultimi anni si è sviluppata la presa in carico distrettuale (continuità assistenziale infermieristica) prima della dimissione ospedaliera dei pazienti problematici. L'ASUGI è l'unica azienda in regione che ha sviluppato presso ciascun Distretto una struttura dedicata ai bambini e agli adolescenti ed una agli anziani, per essere più vicina ai bisogni delle fasce più deboli della popolazione. Anche le microaree, di cui ora parleremo, sono incardinate nell'organizzazione distrettuale.

ASS/INIZIATIVE

Microaree. Per fare salute nei quartieri

Avviato nel 2005, il progetto coinvolge oggi circa 15 mila triestini e registra risultati di grande interesse

È in questo contesto che l'Azienda sanitaria locale promuove da oltre 10 anni, in collaborazione con Enti pubblici, privato sociale e cittadinanza, un programma di intervento in alcuni rioni della città denominato "Habitat-Microaree". In estrema sintesi, "**Habitat-Microaree**" è un **programma di promozione della salute, del benessere e della coesione sociale**, che prende avvio già alla fine del 1998 da un'**intesa tra Comune, Azienda Sanitaria, Ater**, con lo scopo di migliorare la qualità della vita degli abitanti di alcuni **rioni "a rischio"**, caratterizzati dalla rilevante presenza di caseggiati ATER, nei quali si registrava una forte concentrazione di disagio sociale. Il programma, realizzato in collaborazione dai tre enti promotori, prevede il coinvolgimento attivo della cittadinanza e del settore non profit operante sul territorio (Associazionismo, Volontariato, Cooperazione sociale), al fine di **perseguire in modo ancora capillare la riorganizzazione in senso territoriale e integrato delle modalità di intervento socio-sanitario, con il coinvolgimento e la mobilitazione di tutte le competenze e le risorse disponibili** (pubbliche, ma anche private, del terzo settore, della cittadinanza attiva, ecc.).

A partire dal 2005 l'Azienda sanitaria decide di allargare l'iniziativa ad altre aree della città (**10 aree, a partire da ora denominate "microaree"**) e di destinare/distaccare ad ogni area un proprio operatore o operatrice dipendente, con funzioni di "referente". ATER mette a disposizione del progetto i locali e gli appartamenti che fungono da "sede". Nel novembre 2011 viene siglato tra il Comune di Trieste, l'Azienda sanitaria triestina e l'ATER il nuovo Protocollo d'intesa per l'attuazione del programma Habitat-Microaree, con il quale gli Enti promotori, dopo anni di proficua collaborazione, decidono di **ampliare il raggio di intervento a spazi territoriali più estesi e con la sperimentazione di nuove azioni integrate** che per la parte comunale coinvolgono, oltre all'Area Promozione e protezione sociale, anche l'Area Edilizia, Lavori pubblici e Politiche per la casa, e l'Area Educazione, Scuola, e Università. Nel 2009, Azienda sanitaria e ATER siglano un Protocollo d'Intesa anche con il Comune di Muggia per la costituzione della **microarea Zindis**. Nel 2013 viene infine individuata la microarea Campi Elisi che, non avendo ancora una sede

territoriale di pertinenza, sviluppa la propria azione in sinergia e collaborazione con la microarea Cittavecchia. Nel 2017 prende avvio l'ultima microarea sita in V. Negri.

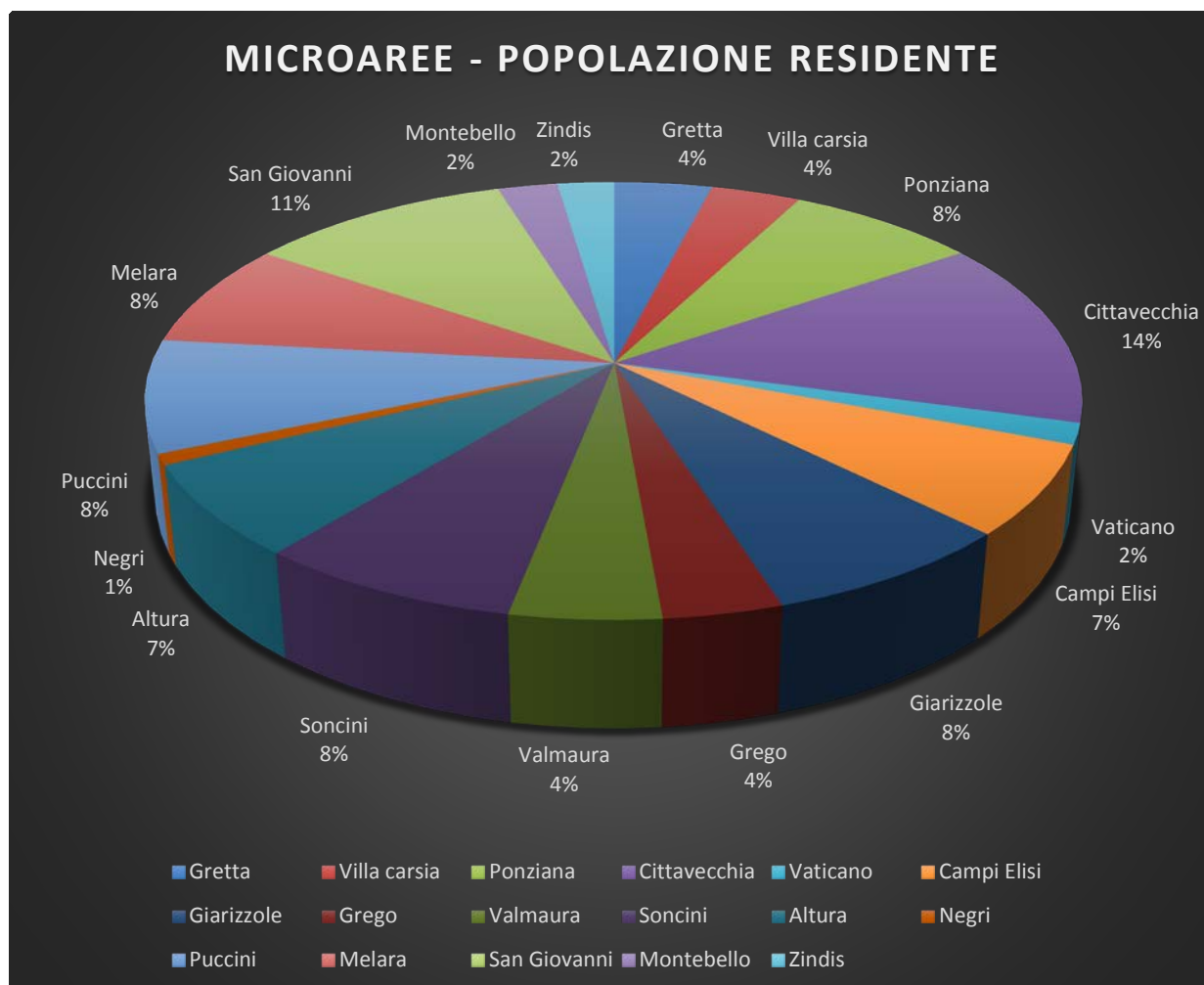
Nel gennaio 2017 i tre Enti pubblici hanno sottoscritto un Protocollo di intesa ulteriormente rinnovato ed ampliato a nuove zone (attualmente sono in tutto 16).

Le aree su cui l'ASUGI presenta progetti di Servizio Civile Solidale per il 2020 sono le seguenti:

1. Gretta (nell'ambito del Distretto 1)	2. Cittavecchia (Distretto 2)
3. Campi Elisi (Distretto 2)	4. Ponziana (Distretto 2)
5. Vaticano (Distretto 2)	6. Valmaura (Distretto 3)
7. Grego (Distretto 3)	8. Giarizzole (Distretto 3)
9. Melara (Distretto 4)	10. Negri (Distretto 3)
	11. Zindis (Distretto 3)

Le Microaree sono zone a prevalenza di edilizia popolare. La popolazione ivi residente presenta, in media, una più alta incidenza di problematiche socio-economiche e socio-sanitarie.

I residenti nelle microaree sono complessivamente 19.813 (dati SIASI-ASUGI aggiornati ad aprile 2019), corrispondenti circa al 8% della popolazione della provincia di Trieste. Evidente soprattutto l'elevato valore, in termini percentuali, della componente anziana della popolazione pari, in media, al 34% dei residenti presi in carico:



MICROAREE 2019 - DEMOGRAFIA

Anagrafe - aprile 2019 (fonte SIASI - Insiel) – Residenti in Microarea

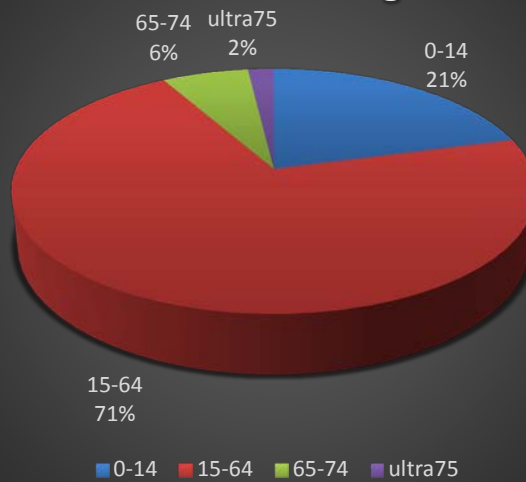
Confronto con la popolazione ISTAT al 1/01/2018

MICROAREE 2019	POPOLAZIONE RESIDENTE AL
Gretta	788
Villa Carsia	723
Ponziana	1.533
Cittavecchia	2.768
Vaticano	306
Campi Elisi	1.311
Giarizzole	1.505
Grego	698
Valmaura	880
Soncini	1.553
Altura	1.343
Negri	158
Puccini	1.641
Melara	1.544
San Giovanni	2.123
Montebello	482
Zindis	457
	19.813

In questa cornice generale prende avvio (come già evidenziato nella descrizione del contesto sociale) la nuova **Microarea Negri**, che tuttavia si connota da subito con delle caratteristiche a sé stanti: è la più piccola tra tutte le MA (comprende solo gli insediamenti Ater di nuova costruzione siti in zona) con una popolazione di 176 abitanti; ha una presenza rilevante di giovani (un terzo dei quali di età tra 0-17) e solo 10 over 65, in piena e totale discontinuità con le caratteristiche della città e delle altre MA; nasce come sviluppo del pregresso contratto di quartiere e a cornice del **progetto di abitare supportato Via Negri** del Servizio Abilitazione Residenze e Recovery (SARR) del DSM. MA Negri dunque presenta caratteristiche nuove, interessanti dal punto di vista sia della popolazione coinvolta che dai servizi referenti di progetto.

MICROAREA NEGRI						
aprile 2019	Femmine		Maschi		Totale	
Classi di età	valore	%	valore	%	valore	%
0-14	14	16,67	19	25,68	33	20,89
15-64	61	72,62	51	68,92	112	70,89
65-74	7	8,33	3	4,05	10	6,33
ultra75	2	2,38	1	1,35	3	1,90
Totale	84	100	74	100	158	100

Microarea Negri



4) Obiettivi del progetto

Finalità principale del programma microaree è la **promozione della salute**, con priorità per chi ne ha più bisogno (per ridurre le disuguaglianze di salute), incidendo sui determinanti di salute sanitari e non sanitari. La priorità dell'intervento si articola su tre assi principali: **casa** (priorità agli interventi domiciliari); **lavoro** (nel senso di attività di vita); **socialità** (nel senso più ampio del termine, non meramente socio-assistenziale). Per ogni Microarea è stato nominato un Referente (nella maggioranza infermiere professionali dipendenti della ASUGI) il cui compito può essere sintetizzato come **"tutore attivo della salute"** di tutti gli abitanti di Microarea.

Il Referente funge da collante dell'integrazione, tra vari enti ed attori ma anche tra i vari servizi della ASUGI, e da garante del coinvolgimento e dei diritti delle/dei cittadini.

L'ottica è inoltre quella di **transitare da obiettivi di persona ad obiettivi di comunità**, cercando risposta alla domanda: assieme alla comunità possiamo raggiungere obiettivi più alti e complessi che non agendo da soli? L'ipotesi iniziale è che su microaree delimitate questo sia possibile concentrando gli sforzi, conoscendo molto in dettaglio la popolazione ivi residente e presentandosi con precise assunzioni delle responsabilità dell'ASUGI. In pratica, per spostare il baricentro dell'attività dalla struttura deputata alla realtà territoriale e comunitaria, il referente di Microarea - in stretta collaborazione con le strutture operative distrettuali e dipartimentali dell'Azienda ed in cooperazione con il Comune e l'ATER - ha realizzato un vero intervento di 'porta a porta' quale modalità proattiva capillare. La conoscenza diretta delle persone residenti in microarea ed il successivo coinvolgimento in attività comuni, hanno portato al concretizzarsi di strategie di azione comunitaria anche legate ad interventi di prevenzione ed informazione, al potenziamento dei servizi domiciliari (in accordo tra servizi e tra enti diversi), all'incremento di una migliore conoscenza dei servizi (diritti) sociosanitari esistenti per i cittadini, alla valorizzazione dei potenziali locali (capitale sociale e capitale istituzionale). In sintesi ed in generale, gli obiettivi della sperimentazione sono quindi:

- **ridurre** la dissociazione tra le dichiarazioni solenni di principio internazionali e le pratiche locali attuate anche a partire da un piccolo condominio
- **ottenere** una appropriatezza più vissuta degli interventi, più partecipata, per rendere il cittadino innanzitutto più appropriato verso se stesso, verificando se è possibile ottenere una riconversione della spesa ed evitare il consumismo dissennato delle prestazioni sanitarie e/o sociali - sociosanitarie
- **cercare** di sviluppare meccanismi di solidarietà valorizzando partenariati locali di sviluppo sociale a fini di creare occupazione a partire da specifici bisogni e/o risorse del territorio considerato; valorizzare "buone pratiche", rimuovere "cattive pratiche" dei servizi sanitari, sociali, dell'ATER, del terzo settore, etc.; ottenere la più ampia collaborazione possibile di tutti i settori pubblici
- **sviluppare** legami di comunità, potenziare le relazioni tra gli abitanti, migliorare la accessibilità ai servizi, l'operato dei singoli servizi e la loro collaborazione operativa.

I Distretti hanno tentato in questi anni di estendere sempre più al loro interno le modalità operative sperimentate nelle microaree ed inoltre, grazie anche al coinvolgimento di alcuni enti privati e del privato

sociale, sono nati nuovi micro territori di intervento.

Nel recentissimo **documento del Ministero della Salute “L'Italia per l'equità nella salute”**, presentato a Roma il 1 Dicembre 2017, l'esperienza delle Microaree triestina è segnalata come una delle buone pratiche di rilevanza nazionale:

“...Si segnalano alcune significative esperienze maturate in contesti di sanità pubblica locale, che potrebbero diventare un modello trasferibile in specifiche aree del Paese a particolare concentrazione di svantaggio sociale e sanitario.

L'esperienza delle microaree di Trieste, che interessa a oggi 16 piccole frazioni di dimensione compresa tra i 500 e i 2500 abitanti, si è basata sulla creazione di una rete di operatori sanitari presenti in modo continuo nei caseggiati popolari con maggiori problemi di reddito e integrazione sociale.

L'intervento è volto a garantire aiuti diretti in ambito sanitario, ma anche a sviluppare relazioni di aiuto tra i cittadini e una sinergia tra i servizi. È stato coinvolto oltre il 5% della popolazione che risiede nelle aree più vulnerabili dal punto di vista sanitario e sociale, per la maggior densità di anziani e soggetti deprivati. Alcuni punti di forza dell'esperienza sono stati: la continuità nel tempo (oltre 10 anni); la convergenza e la cooperazione istituzionale intersettoriale (ASL, Comune, Ente case popolari (ATER), associazionismo); la centralità dell'azione delle strutture sanitarie nel coordinamento degli interventi di costruzione di reti sociali e istituzionali per la salute; gli importanti risultati sulla salute delle persone e sull'appropriatezza delle cure.”

Dopo molti anni di lavoro le Microaree, tramite la figura del Referente e di tutta l'equipe presente sul territorio, composta anche da operatori degli altri Enti, volontari e cittadini attivi, a rispondere quotidianamente alle necessità dei propri abitanti, sviluppando anche risposte di tipo innovativo e formule di auto-aiuto a livello di condominio o rione. Microarea è tutto ciò che crea opportunità e dà risposte concrete e dirette ai bisogni, attivando di volta in volta ciò che è necessario per il benessere delle persone, dei nuclei familiari o dell'intera comunità.

In quest'ottica, gli obiettivi specifici del progetto di Servizio Civile Solidale sono:

- Attivare azioni atte a valorizzare i giovani di Trieste come una risorsa culturale e umana a favore delle persone e dei ceti sociali a rischio di emarginazione della nostra città.
- Promuovere il benessere e la partecipazione attiva alla vita della comunità delle persone a rischio di isolamento ed esclusione sociale residenti nella Microarea.
- Promuovere relazioni, valorizzazione di capacità, iniziative di auto-aiuto, costruzione di scambi formali ed informali, processi di partecipazione attiva dei residenti della Microarea.
- Favorire lo scambio intergenerazionale fra le persone anziane residenti nella Microarea e i giovani che aderiscono al progetto, promuovendo attività di socializzazione e di aggregazione anche al di fuori del contesto di Microarea.
- Favorire la partecipazione ad attività di carattere educativo, ricreativo, culturale e sportivo, organizzate nell'ambito della microarea e/o di altre realtà del territorio, da parte di bambini e giovani del rione, con particolare attenzione ai ragazzi e alle ragazze a rischio di insuccesso e/o abbandono scolastico e/o con situazioni di disagio familiare.
- Promuovere interventi e iniziative da parte delle realtà, quali laboratori, gruppi artistici (teatrali, musicali, ecc.) e sportivi presenti sul territorio (es. nelle Scuole, Ricreatori, ecc.).

5) *Descrizione del progetto e delle modalità di realizzazione :*

Durata del progetto: dal 7 settembre 2020 al 7 settembre 2021, per un totale di 360 ore per ciascun volontario/a e con un impegno distribuito nell'arco di 2/3 giornate a settimana.

Il progetto si sviluppa a partire dalle esperienze acquisite dapprima nell'ambito del progetto "Sorriso" (2008: costituzione di una rete fra Istituti scolastici della città i quali, tramite la sottoscrizione di un accordo di rete e in collaborazione con l'ASUGI, hanno predisposto un programma di interventi e iniziative dei gruppi artistici delle Scuole aperti alla cittadinanza e in particolare alle persone residenti nelle Microaree e promosso attività di volontariato di singoli studenti degli Istituti coinvolti nell'ambito delle iniziative di Microarea), quindi nell'ambito degli anni di realizzazione dei progetti di Servizio Civile Solidale (da settembre 2009), e si avvale inoltre dall'esperienza dei progetti di Servizio Civile Nazionale attivi nelle microaree sin dal 2006.

L'attività di tutto il personale delle microaree (pubblico, privato sociale, volontariato – incluso volontari di servizio civile) si svolge a domicilio delle persone residenti, negli spazi comuni interni ed esterni dell'area, in tutti i luoghi (ricreatori, oratori, associazioni sportive, scuole di ogni ordine e grado) frequentati dai residenti e presso le varie sedi dei servizi socio-sanitari (es. Distretti).

Tra le attività che maggiormente coinvolgono i volontari, ci sono interventi quali: accompagnamenti, disbrigo pratiche, spesa, ascolto, socializzazione, azioni di sviluppo di comunità, essendo una microarea con prevalenza di giovani anche un servizio di doposcuola.

In particolare i volontari e le volontarie del servizio civile solidale saranno coinvolti nelle seguenti attività:

Obiettivi	Azioni
<p>Favorire lo scambio intergenerazionale fra le persone anziane residenti nella Microarea e i giovani che aderiscono al progetto, promuovendo attività di socializzazione e di aggregazione anche al di fuori del contesto di Microarea.</p> <p>Attivare azioni atte a valorizzare i giovani di Trieste come una risorsa culturale e umana a favore delle persone e dei ceti sociali a rischio di emarginazione della nostra città.</p>	<ol style="list-style-type: none">1. apertura ed utilizzo delle sedi Habitat-Microarea e degli spazi attrezzati dell'area. Le sedi hanno la duplice funzione di "servizio" e di luogo utilizzabile dagli stessi residenti come centro per attività proposte dagli operatori e/o scelte da loro. Le sedi sono aperte generalmente da lunedì a venerdì in orario diurno e vengono utilizzate per attività programmate (dal personale oppure dagli stessi abitanti residenti) negli orari ritenuti opportuni: tutto l'arco della settimana, inclusi sabato e domenica e sere. In particolare, i/le volontari/e del Servizio Civile Solidale impiegati/e, a partire da settembre 2009 hanno portato avanti l'attività di socializzazione con caffè e gioco a tombola, in cui sono abitualmente coinvolte persone che, a causa di gravi difficoltà motorie, non hanno molte possibilità di uscire di casa.2. organizzare uscite mensile con gruppi di persone (anziani, ragazzi, ecc.) residenti in Microarea. Attualmente, oltre ad attività c/o la sede di Microarea e c/o il Portierato sociale, vengono organizzate gite ed uscite in Regione e zone limitrofe. Con l'inserimento dei ragazzi del servizio civile solidale (in supporto agli operatori/volontari già presenti) si pensa di poter implementare queste possibilità, organizzando, in base alla stagione, giornate o mezze giornate

<p>Favorire lo scambio intergenerazionale fra le persone anziane residenti nella Microarea e i giovani che aderiscono al progetto, promuovendo attività di socializzazione e di aggregazione anche al di fuori del contesto di Microarea.</p> <p>Favorire la partecipazione ad attività di carattere educativo, ricreativo, culturale e sportivo, organizzate nell'ambito della microarea e/o di altre realtà del territorio, da parte di bambini e giovani del rione, con particolare attenzione ai ragazzi e alle ragazze a rischio di insuccesso e/o abbandono scolastico e/o con situazioni di disagio familiare.</p>	<p>di svago con pranzo e attività socializzanti rivolte a giovani e/o anziani residenti.</p> <p>3. nel progetto “Adotta un anziano di Microarea”, il ruolo del volontario sarà quello di un “nipote” che adotta un nonno per due/tre volte a settimana: si tratta di recarsi a casa della persona, creando un rapporto di fiducia/affetto e/o accompagnando la persona alle attività organizzate nella Microarea o ad altre occasioni di svago (passeggiata, caffè, ecc.). I volontari saranno impegnati due/tre pomeriggi a settimana che saranno gestiti anche sulla base delle attività organizzate in Microarea, delle disponibilità degli anziani “adottati” e sulla base degli impegni (scolastici o di altro tipo) dei ragazzi. I volontari avranno anche un ruolo di animatori culturali nel corso delle attività organizzate.</p> <p>4. Attività di doposcuola pomeridiano di quartiere/di zona, che si pone l'obiettivo di dare una risposta alle situazioni di difficoltà scolastiche, prevenire fenomeni di abbandono/ dispersione scolastica, promuovendo al contempo attività di qualità, stimolo al protagonismo dei ragazzi, in un'ottica di promozione e valorizzazione di capacità individuali e dei contesti, di prevenzione di situazioni e condizioni di rischio.</p>
---	--

6) *Ruolo e modalità di impiego dei volontari :*

La giornata tipo del volontario si suddivide sulle seguenti attività/progetti:

1. In funzione dell'**utilizzo delle sedi Habitat-Microarea e degli spazi attrezzati dell'areai** volontari potranno contribuire alla realizzazione ed al sostegno di iniziative di:
 - iniziative ludico ricreative volte a promuovere momenti di aggregazione per i residenti e a richiamare persone anche dal resto della città (ad es. organizzazione di tornei carte, ecc.): in particolare per portare avanti l'**attività settimanale di socializzazione**, in cui sono abitualmente coinvolte 5-6 persone che, a causa di gravi difficoltà motorie, non hanno molte possibilità di uscire di casa, i volontari, oltre ad occuparsi della preparazione e conduzione dell'attività (es. caffè e gioco a tombola), si impegnano ad aiutare le persone nel tragitto tra il loro appartamento e la sede;
 - **organizzazione** di attività, momenti di incontro e di festa finalizzate alla promozione del benessere e della salute rivolta a bambini ed adolescenti, con particolare attenzione prevenzione della dispersione e dell'abbandono scolastico ed alle situazioni di disagio familiare.
 - **promozione di scambi informali tra residenti**, iniziative di assistenza non strutturata, servizi di prossimità svolti da residenti a altri residenti a titolo gratuito;
2. nel progetto relativo alle **gite mensili**: il ruolo dei volontari sarà definito sulla base delle singole attività avviate, ma in linea di massima sarà un ruolo di animatori culturali, attivatori di partecipazione e collaboratori nell'organizzazione dei singoli eventi attivati.
3. nel progetto "**Adotta un anziano di Microarea**", il ruolo del volontario sarà quello di un "nipote" che adotta un nonno per due/tre volte a settimana: si tratta di recarsi a casa della persona, creando un rapporto di fiducia/affetto e/o accompagnando la persona alle attività organizzate nella Microarea o ad altre occasioni di svago (passeggiata, caffè, ecc.). I volontari saranno impegnati due/tre pomeriggi a settimana che saranno gestiti anche sulla base delle attività organizzate in Microarea, delle disponibilità degli anziani "adottati" e sulla base degli impegni (scolastici o di altro tipo) dei ragazzi. I volontari avranno anche un ruolo di animatori culturali nel corso delle attività organizzate.
4. nell'attività di **doposcuola** i ragazzi avranno il compito di coadiuvare gli operatori nelle attività previste e aiutare i bambini nel fare i compiti e nell'affrontare le difficoltà di apprendimento eventualmente riscontrate.

La modalità di impiego dei volontari (a partire dal 7 settembre 2020), per il raggiungimento del monte ore annuale previsto, sarà così articolata:

- 2/3 pomeriggi a settimana
- si potrà richiedere e concordare la partecipazione di volontari ad attività che impegnino l'intera giornata, compatibilmente con gli eventuali impegni scolastici o altro (es. domeniche, periodo di vacanza estivo, ecc.)

7) *Criteri per la selezione dei volontari*

La selezione avverrà tramite colloquio individuale, finalizzato a valutare i seguenti elementi: eventuali pregresse esperienze personali e/o di volontariato, capacità comunicative/relazionali, motivazione ad acquisire capacità di relazionarsi in particolare con persone in difficoltà; adesione alle finalità del progetto.

In sintesi i **criteri** utilizzati e i relativi **punteggi** sono:

1. Pregressa esperienza di volontariato/"assistenza": max 60 punti
2. Motivazioni generali del candidato per la prestazione del servizio civile solidale in una Microarea dell'ASUGI: max 60 punti
3. Interesse del candidato al conseguimento di particolari esperienze nell'ambito del progetto: max 60 punti
4. Particolari doti e abilità possedute dal candidato: max 60 punti
5. Flessibilità d'orario garantita durante l'anno di servizio civile solidale: max 60 punti

6. Altre elementi di valutazione (es. Progetto “Un Sorriso”): max 60 punti

FORMAZIONE

8) Sede di realizzazione:

La sede di Microarea Negri – Via Negri, 19 ed eventuali sedi dell’Azienda Sanitaria dislocate sul territorio

9) Contenuti e Modalità di attuazione

Per raggiungere gli obiettivi formativi previsti nel nuovo “Documento di programmazione del servizio civile regionale e solidale 2018 – 2020”, la formazione verrà erogata entro i primi 4 mesi dell’avvio del progetto (o comunque entro il raggiungimento del 30% delle ore totali, utilizzando le seguenti tecniche e metodologie:

- lezioni teoriche frontali con una trattazione chiara degli argomenti e di contenuti da parte di dipendenti e collaboratori dell’ASUGI;
- lavori di gruppo, coordinati da tutor, dove elaborare e approfondire le tematiche in questione, creando uno spazio significativo di espressione e discussione;
- visite guidate alle strutture dell’ASUGI e alle Microaree al fine di acquisire una conoscenza diretta della realtà territoriale ed operativa;
- partecipazione alle riunioni di coordinamento del progetto Habitat-Microaree (gruppi tecnici territoriali) a cui partecipano tutte le realtà istituzionali e del Terzo settore coinvolte nel progetto
- partecipazione a seminari, convegni, eventi cittadini su tematiche socio-sanitarie.

Gli argomenti trattati, come indicato dalla Regione F.V.G., saranno:

1. Presentazione dell’ente e descrizione del progetto (4 ore)
2. Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego dei volontari in servizio civile solidale e sulla sicurezza dei luoghi (2 ore)
3. Il servizio civile: evoluzione storica, valori e modalità di svolgimento (2 ore)
4. Diritti e doveri dei volontari (2 ore)
5. La carta etica del Servizio Civile Regionale (2 ore)
6. La solidarietà e le forme di cittadinanza attiva (2 ore)
7. Associazionismo, volontariato e terzo settore (2 ore)

Si attesta che il servizio civile solidale è incompatibile con qualsiasi attività di lavoro autonomo o subordinato contemporaneamente svolto presso lo stesso ente.

Si dichiara di essere in regola con le disposizioni vigenti in materia di sicurezza sul posto di lavoro.

*Il Direttore Generale
Dott. Antonio Poggiana
- atto firmato digitalmente-*

Trieste, 31 gennaio 2020

Si allegano:

- *copia della delibera dell’ente/istituto scolastico dalla quale risulti esplicitamente la volontà di impiegare volontari di servizio civile solidale (per i soli enti pubblici);*
- *Carta di impegno etico a firma del Legale rappresentante dell’ente/istituto scolastico;*
- *scheda informativa sintetica sul progetto (da compilare ai fini della sua pubblicazione sui siti dedicati al servizio civile solidale e da inviare **con file separato**);*

- *copia del documento di identità del sottoscrittore*